

GIORNALE QVINTO DI VIENNA

Li 27. Aprile 1687.

Nel quale si hanno le principali notizie delle
valide disposizioni per l'imminente
Campagna dell'Vngaria, Polonia,
e Moscouia,

Con le difficoltà incontrano i Turchi in radunar
gente per loro difesa, & altre curiosità
di quei Paesi.



IN MILANO,

Nella R. D. C., per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta
Stampator Reg. Cam. Con Priuilegio.



N ogni parte delli Confini Imperiali con quelli delli Turchi passano le cose in silenzio, & in riposo; poiche la strauaganza passata de' tempi, che pur' ancora non si vede formata in qualche continuo sereno hà sommamente accresciute le acque, quali impediscono le scorrerie, e mouimenti delle Soldatesche fuori de' posti, in cui si

ritrouano ò di guarnigione, ò ne' quartieri d'Inuerno.

Nell'Vngheria Superiore con gl' ultimi Complici della ribellione tante volte auisata si hauerà ben presto il lume, e chiarezza delli Rei, che in qualunque parte si ritrouano interessati; essendone già molti stati esaminati, anco degli ultimamente fatti prigionii; perche il Sig. Tenente Maresciallo Co. Caraffa attentamente applica tutto; e come la grauità, e qualità di così effecrabile perfidia lo ricerca, così anco impiega le douute, e proprie inquisitioni, auisando Sua Maestà Cesarea con Corrieri, e Staffette di tutto ciò che passa, e v' operando. Benche l'Agà è gionto con lettere del Primo Visire nell' Vngheria Superiore, e che queste disconsi inuiate dal Sig. Generale Caraffa à questa Corte, e si stia all'oscuro del contenuto delle medesime; nulladimeno credonsi portare sole insinuationi di Pace; mentre si sà di certo, che le Truppe, che li Turchi sperauano di poter' hauere, non gli sono capitate, nè vogliono venire, che tirate per forza; e questa violenza non gli può riuscire in modo veruno; tanto più, cresceua appresso quei Barbari la desolatione, apprendendo la mossa, che s'imaginauano imminente delli Molcouiti nella prossima Campagna; quali veramente possono essere in stato di portar danni mortali alla Setta Maometana, con l'auanzarsi ad espugnare li luoghi Presidiati da' Turchi nelli Confini, e dentro la Tartaria in Crimea.

Dal canto Cesareo certo è, che si farà con vigore la Campagna, hauendo già con li douuti ordini del Serenissimo Sig. Marchese di Baden Presidente dell' Eccelso Consiglio di Guerra fatto intimare alli Reggimenti la mossa fuori delli Quartieri d'Inuerno, e costituite altre formalità proprie, per eseguire l'intentione, e comandamenti di Sua Maestà Cesarea per principiare le ostilità contra il Commune Inimico; e sempre si vedono preparamenti, & imbarchi di attrezzi Militari, letti d'Artiglieria, & altri materiali, con tutto ciò, che può occorrere per seruitio delle Armi Imperiali; operando ogni Ordine, e Superiorità con attenzione

entione à far le sue incombenze in tutto quello gli concerne per il ius, & autorità, che ciascheduno tiene.

Da Buda non vi è altro di nuouo doppo li Giustiziaty, che si auisarono; presentemente però tranaglia quella Milizia, e Presidio, come anco buon numero di Villani attorno le fortificationi della Piazza; e sono molti di questo Paese, e Forastieri ancora, li quali cercano, e supplicano gli siano assegnate Case, e qualche terreno, per abitarui in essa, con obligo di riedificarle, e fare coltinare à proprie spese li Campi, che gli verranno da Sua Maestà Cesarea concessi. Sono diuersi, che le Milizie Croate, cioè quelle, che stanno sulli Confini della Fortezza Turchesca di Canissa, habbiano hauuta notizia di varie prouande, che li Turchi voleuano trasportare in sussidio di quella Piazza inimica; onde potessi in buon numero, e con ogni celerità à Cavallo, gli sia felicemente riuscito di giungerle, e leuarle all' Inimico, che con picciolo Conuoglio le scortaua, non dubitando forsi di tale sorpresa de' Nostri; mentre non molto discosto da Canissa haueuano quei Barbari fatta la prouisione, e sforzati li Villani à trasportarla con li Carri loro. Lo scritto luogo di Prekouersicz, doue dalli Croati di Petrinia furono trucidate le Guardie Turchesche di Costainizza, non hà potuto essere Presidiato, e guardato dalli medesimi Croati, per essere troppo discosto dalli nostri Presidij, e situato trà due sì valide Fortezze Turchesche, come sono Costainizza, e Zrin; mà li Turchi, che stimano quel luogo molto necessario, per esporui le ultime loro Guardie contro le inuasioni de' Nostri, vanno rifabricando la Piazza, che dalli Croati fù bruggiata, e rouinata.

NELL'Vngheria Superiore stanno le cose ne' termini con l'Ordinario passato auisati, solamente si può aggiungere, che ancora colà il Sig. Tenente Maresciallo di Campo Conte Carafata faceua le sue disposizioni, per comando di Sua Maestà Cesarea, in porre all'ordine, e prouedere di Carriaggi, Materiali, e Provisions, che si potranno senza incommodo, & aggrauio di quei Sudditi comprare, & hauere, per spedire il tutto in seruizio dell' Armata, doue doura operare contro il Commune Inimico. Per distruggere poi la Ribellione tanto auanzata, non si manca di quei rimedij opportuni à sì grandi, e pessime conseguenze, che dalla tardanza potrebbero deriuare; e non manca pure anco la Clemenza, benchè perfidamente se ne siano molti di quei Contumaci abusato.

Dalle

Dalle parti del Fiume Drauo niente pure vi è di particolari nuouità, solo, che anco la Piazza di Cinque Chiese si fortificaua con assiduità, e diligenza; e notizie dell' Inimico non si teneua no, perche continuauano à stare ritirati i Turchi ne' termini, e luoghi loro.

A Buda di continuo approdano alle sponde sotto la Città legnami, & altri materiali, per fabricare case, volendo nella prossima Estate quegli Abitanti, che colà si hanno scielta la permanenza loro, bene accommodarsi; e così quella Piazza sperasi di vederla quest' Anno ben rimessa in tutto, e per tutto; & anco principiarà lo Studio, che con la paterna carità planteranno li RR. Padri della Compagnia di Giesù, essendo concorso generosamente Monsignor Arciuescouo di Strigonia, à corrispondere equiualeute capitale, per opera sì pia, proficua, e per tanto bene.

Hà Sua Maestà Cesarea fatto passare ordine, e commettere à tutti li Generali, e Colonelli di muouerli dalli Quartieri loro d'Inuerno à tempo, che per li 15. del prossimo venturo mese di Maggio debban ritrouarsi in vicinanza di Strigonia.

Si hanno auisi, che in Costantinopoli, & altre Prouincie Ottomane continuauano i disordini, e costernazioni; Ch' il Primo Visire aspettaua rinforzi di nouua gente in Belgrado, per formare vn' Esercito; mà che le nuoue leue, benchè ordinate per tutto il Dominio Ottomano, andauano molto lentamente; Che si haueua bensì accumulata qualche gente nelle più discoste Prouincie, mà che nella marchia erano in maggior parte disertati: Che perciò si prometteua doppio soldo, & altri vantaggi à chi volesse andare in Guerra: mà anco con poco successo, perdendone la voglia anco quelli, che prima erano risoluti di prendere seruitio, à causa delli rapporti delli Desertori, che capitano giornalmente dall' Vngheria in numero così grande, che non si ardiua più puntrli; onde si erano smiuite le Truppe del Primo Visire, in luogo di accrescersi; Che dal Tesoro del Sultano non si poteuano più cauare le somme necessarie per la Guerra; Che per la Tirannia de' Balsa erano esauite le Prouincie; onde non si ardiua dimandarne sussidij per tema di mettere li Popoli all' vltima disperatione, e rivolta; Che si trouaua anco impraticabile la vendita proposta di parte delle gioie del Tesoro, non volendo comperare nessuno, per tema di attirarsi graui tassationi sulli suoi beni quando si mostrassero ricchi; Che per mancanza di contanti si haueua mandata parte delle medesime gioie al

Cam

Camde Tattari, per farlo continuare nella diuotione verso la
Porta, e goderne ogni possibile assistenza questa Campagna;
Che finalmente nel Diuano (in cui assisteano li più principali
Vffiziali Militari) era stato risoluto di tassare, per modo di con-
tribuzione volontaria tutti gli Vffiziali del Dominio, e massime i
Cadis, & altre persone delle Leggi, non hauendo questi mutuo
di scularsene, mentre non deuono fare tante spese, come li Baisà,
che vanno alla Guerra; Che si speraua di riscuotere facilmente
considerabili somme da questa contribuzione, già che ogn'vno
tra da temere l'inciera confiscatione de' suoi beni, se ricufasse di
sommministrare parte di essi al sostegno della Monarchia in questi
vrgentissimi bisogni. Che la Flotta Nauale era in stato così de-
bole come l'anno passato, consistente in noue Vascelli da Guer-
ra, et trenta Galere, compresen quelle de' Bey, che però aspec-
tauano ancora alcuni Vascelli Barbareschi; Che i Leuenti, ò Sol-
dati di Mare, haneuano fatta vna pericolosa riuolta contro il
Capitan Baisà per mancanza del soldo, non senza pericolo di
sua vita: onde si fù costretto di dargli sei mesate di paga, e poi
furono gli Autori principali parte strangolati, e parte gettati nel
Mare; Che con tutto ciò continuauano li medesimi a causare
disordini in Costantinopoli stessa, attrupandosi, e saccheggiando
le Case; onde si era data licenza alli Borghesi di ammazzarli;
Che alle Navi, e Galere mancaua il Biscotto, e Poluere, perche
li Conuogli di Egitto, che tali prouisioni douenuano trasportare,
non ardiuano muouerfi di là per tema delli Legni Veneti, & altri
Armatori Christiani; onde si stimaua, che la Flotta istessa anda-
rebbe in Alessandria, per prenderui le necessità loro, come anco
in Caramania, per imbarcarui qualche Milizia leuataui per il
suo rinforzo: Che la Peste cessaua quasi affatto: Ch'il Gran Si-
gnore si tratteneua in Costantinopoli, mà che si dubitaua assai
della sua andata in Campagna, come haueua promesso, per con-
tentare i Popoli, & allectarli ad inuogliarsi alla Guerra.

Le Maestà Cesaree, e Serenissimo Prencipe Regio Arciduca
Giuseppe, e le tre Arciduchesse, come anco il Sereniss. Sig. Duca
di Lorena, andarono Domenica passata al Monastero di S. Giu-
seppe, oue si trattennero al pranzo, e poi al Vespero, ritornando
doppo all' Imperiale Palazzo. Si vedono in molto considerabile
numero in questa Città Generali, Colonelli, & altri Vffiziali di
Guerra, e si vanno prouedendo di tutto ciò può occorrergli per
seruizio loro nella imminente Campagna; e giornalmente van-
no,

no, e vengono degli altri come pure Cavalieri esteri, per vedere, e seruire in questa Guerra; vedendosi in ogni parte ad aggiustare, e fare Carri di prouande, & a pigliare la Strada per l'Vngheria: da tali preuentioni si argomenta, che seguiranno ben presto anco gli Vffiziali con la partenza, ciascheduno di essi alle proprie Bandiere, e Stendardi a sostenere le Cariche loro. Non è seguita ancora l'ultima conferenza di questi Signori Ambasciatori Moscouiti, mà probabilmente succederà prima che termini la corrente Settimana, poiche prima di partir Sua Maestà Cesarea con la Corte à deliziarsi fuori alla Campagna, saranno, come si sente, ammessi auanti l'Imperiale suo Trono per l'vdienza publica di congedo: mentre si è già sul fine delli negoziati da loro proposti, e portati per nome de' Gran Czari, per trattare in questa Corte. Hanno li medesimi Signori Ambasciatori, & altri di sua Comitua nel soggiorno loro qui fatto, comprate Carrozze, e si sono proueduti di Caleffi, all'vfanza Alemana, e di altre cose nella Moscouia non praticate, come più commode, e ben laurate, che qui si ritrouano.

Venerdi l'Augustissimo Imperatore con il Serenissimo Duca di Lorena, e corteggio di molti Ministri, e Cavalieri calò dall'Imperiale suo Palazzo nella Piazza della Corte, a vedere la Cauallerizza, & il principio della Scuola di varij Poledri bellissimi venuti auanti quindici giorni dalla razza tanto rinomata di Lipizza nel Cario, che per la prima volta furono caualcati. Le loro Maestà Cesaree precedute da tutto il Clero della Città, e da infinito numero di Popolo, & accompagnate dalli Signori Ministri, Cavalieri, e Dame della Corte, calarono Processionalmente à piedi, dalla Chiesa Aulica de' PP. Agostiniani Scalzi, fin' alla Catedrale di S. Stefano, doue con Predica, e solenne Messa cantata si cominciarono le preghiere publiche ordinate da Sua Maestà Cesarea, per impetrare dalla Diuina Misericordia le benedizioni, & assistenze Celesti alle Armi Christiane contro li Barbari Infedeli, e Nemici della S. Fede di Christo nell'imminente Campagna; e queste diuozioni saranno continuate li giorni seguenti anco nelle altre Chiese della Città. E poi seguita l'ultima conferenza con li SS. Ambasciatori Moscouiti, come si doueua, e l'apparenza è, che si tratteniranno poco più lungo tempo in questa Imperiale Città, & hauranno la sua vltima vdienza di congedo da Sua Maestà Cesarea, che hà determinato per Lunedì la partenza per Laccemburgo, à deliziarsi
nella

nella Villeggiatura, e cafar di inertiamento alle grauissime sue occupazioni.

LEOPOLI li 8. Aprile.

IL Gran Generale del Regno si va disponendo alla mossa in Campagna, per esser verso il fine di questo Mese a Iaslouiz, e presente al Rendeuous dell' Essercito; e gra che non traspira più apparenza del Regio viaggio in Prussia, è probabile, che la Maestà del Rè vorrà ben presto rendersi personalmente al Campo Marziale, e guidare le operazioni dell' entrante Campagna. Sono in tanto capitate lettere del Gran Kam de' Tartari, che sollecita la spedizione del suo Inuiato, che fin dallo scorso Mese di Decembre capitò quà.

Il Sultan Nuradino, che doueua passare con le sue Orde in Vngheria, è stato contromandato, e gli hanno dato ordine di auicinarsi alle nostre Frontiere, con intentione, com'è verisimile, d'impedire la supposta vnione delle armi di Polonia à quelle de' Moscouiti; & in tanto le partte de' suoi Tartari scottono non senza danno verso la Volhinia.

Sentesi poi dalle Frontiere delle vicine Reggioni di Moscouia, che li Tarrari habbino predata vn gran numero di Carti carichi di viveri, che li Moscouiti mandauano verso le Frontiere della Crimea, e che l'Inuiato Tartaro capitato à Moscoua era, infestis rebus, stato rispedito. Che il Prencipe Galyezin Primo Ministro de' Czari haueua poi determinato di passare al comando degli Esserciti, non ostante la disinclinazione, che ne mostraua. Che delli 28. Reggimenti, che ordinariamente sono alloggiati nella residenza di Moscoua, due soli vi erano rimasti, e gli altri tutti calati verso il luogo della Rassegna generale degli Esserciti; e che poco doppo si era il Generalissimo Galyezin con vn seguito di cinque milla Gente huomini posto in marchia à quella volta.

Hà la Maestà del Rè, à contemplazione delli cospicui meriti, che concorrono nella Persona dell' Eminentissimo Sig. Cardinal Radzicioiuski, dato al medesimo la nomina dell' Arcivesconato di Gnesna, con la di cui promozione viene à vacare il Vesconato di Varmia, e la Carica di Vice Cancelliere del Regno. E morta qui, ne' giorni adietro, la Zia Materna della Maestà del Rè, Abbadessa di questo Monastero di San Benedetto, in età di 79. anni, con sensibile dispiacere di Sua Maestà, e di tutti li Serenissimi Prencipi Regij.